

Un'altra prova che il papa fosse favorevole ad una riforma delle cose ecclesiastiche si ha dal fatto, che per suo ordine fu compilata una bolla contenente minutissime disposizioni anzitutto per la riforma della Curia; ivi senza alcun riguardo sono messi a nudo gli abusi introdottisi specialmente fra i cardinali e vengono date tali disposizioni, che se fossero state eseguite avrebbero fatto cambiare aspetto tanto al Collegio cardinalizio come a tutta la Curia.¹

usque ad praesens invasisse. Le commende, riferisce inoltre Giovanni, cominciarono almeno per la Francia solo nel 1450. Si ottennero per far cessare il male dei privilegi da Niccolò V e Calisto III. Al tempo di Pio II quasi tutti i conventi francesi furono devastati dalle commende (cfr. anche le proteste dei Benedettini presso GÖTHEIN, *Ignatius von Loyola* 530). Fu mandato per questo un religioso da Pio II; le cose furono con ciò alquanto migliorate, ma ben lungi dal bastare (cfr. sopra p. 355. Per le commende conferite da Paolo II v. *Stud. a. d. Benediktinerorden* VIII, 318 e 1900, 4; cfr. FORGEOT 12 s.). Poi segue il racconto di cui sopra dell'invio di Imberto e Giovanni a Sisto IV. La bolla di Sisto IV contro le commende trovasi stampata al f. 8^a ss. Del medesimo abate Giovanni ho trovato un memoriale contro le commende in un volume di miscellanea della Biblioteca universitaria di Würzburg. M. ch. q. 15 (appartenuto già al convento di Ebrach), f. 239-243. *Ad beatissimum in Christo patrem et dominum nostrum dom. Sixtum divina providentia papam quartum... exhortatio de et super quibusdam gravaminibus ac iniuriis per quosdam cardinales Romanae curiae... Cisterciensis sacri ordinis quibusdam abbatibus ac coenobitis violenter illatis per rev. dom. IOHANNEM Cisterciens. s. theol. profess. producta*. A f. 24b si legge: «Commenda est vipera matris ecclesie rumpens viscera, exterminans spiritualia et devorans temporalia secundum ethimologiam nominis...»; f. 241b: «Testis est fere tota Italia, testis est ipsa Lompardia ubi vix ordinis sunt vestigia... Testis est Sabaudia (dove un convento è stato commendato ad un fanciullo di tre anni). Testis est ipsa Burgundia ubi monasteria nobilia sunt ad devorandum exposita». L'autore si mostra entusiasta del suo Ordine, del quale vuole arrestare la rovina mediante l'aiuto del papa. Dal *Katalog 80* dell'antiquario monacese ROSENTHAL veggio, che la protesta qui sopra citata intorno alle commende viene ripetuta alla lettera nel seguente trattato: *Oratio rev. fratris ARNOLDI* [Münckendam, † 1490; vedi VISCH, *Bibl. Cisterc.* 24 s.] *abbatis Veterismontis* [Altenberg presso Colonia] *Colon. dioc., ordin. Cisterciens. s. theol. doctoris contra monasteriorum commendas ad fe. re. Sixtum papam IIII. habita* S. l. e. a. HAIN non conosce questa edizione; ROSENTHAL la fa erroneamente stampata circa il 1482; il titolo mostra che lo scritto uscì dopo il 1484. Nel catalogo del ROSENTHAL viene citata anche un'altra edizione, che sarebbe uscita l'anno 1510 circa, la quale manca presso PANZER. L'*Oratio* del MÜNCKENDAM trovasi pure nella Biblioteca di Stato di Monaco. Da un confronto col manoscritto di Würzburg si vede che si accordano pienamente. Chi n'è l'autore? Probabilmente quell'abate Giovanni, che fu in Roma da Sisto IV. VISCH del resto dice il medesimo anche di Arnolfo Münckendam, ma è naturale la congettura, che egli argui la presenza di Arnolfo in Roma soltanto da questa orazione.

¹ * Bolla «Quoniam regnantium cura» s. d. in *Cod. Vatic.* 3884, f. 118-132b. (Biblioteca Vaticana. Comunicazioni da essa in *Arch. d. Soc. Rom.* I, 479 s.; presso TANGL 379 s. e STEINMANN 653 s.); anche nel *Cod. Vatic.* 3883 (cfr. HABERL in *Vierteljahrsschrift f. Musikwissenschaft* III, 242) e nel *Cod.* 422, f. 239 s. della Biblioteca di Stato di Monaco. Estratti da questa *reformatio Sixti IV.* in *Cod. Capponi LXXXII n. 26.* Biblioteca Nazionale di Firenze.